

SENATO DELLA REPUBBLICA

XV LEGISLATURA

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 16 OTTOBRE 2007
136^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sartor.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE REFERENTE

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l' anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008 - 2010

(1819) Conversione in legge del decreto legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico - finanziaria, per lo sviluppo e l' equita' sociale
(Esame congiunto dei disegni di legge nn. 1818 e 1817, congiunzione con il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1819 e rinvio)

Il **PRESIDENTE** propone che, in considerazione dell'omogeneità della materia, si proceda alla congiunzione dell'esame dei disegni di legge nn. 1817 e 1818 con l'esame del disegno di legge n. 1819 fino a termine della discussione generale per poi proseguire separatamente a iniziare dall'esame degli emendamenti.

Conviene la Commissione.

Il senatore **ALBONETTI** (RC-SE), relatore sul disegno di legge n. 1818, sottolinea anzitutto che il disegno di legge di bilancio certifica la situazione dei conti pubblici a legislazione vigente, recependo le indicazioni di lavoro e gli impegni scaturiti dall'attività congiunta svolta dalle Commissioni bilancio di Camera e Senato insieme al Governo. Il bilancio pubblico ha accumulato elementi di rigidità che possono essere rimossi solo da una paziente opera di riordino legislativo, di snellimento delle procedure allocative e da una moderna capacità di attuare una revisione progressiva delle modalità d'impiego dell'intero ammontare delle risorse del bilancio. Il disegno di legge in esame, nel salvaguardare lo schema giuridico previsto dalla legge n. 94 del 1997, riclassifica il bilancio in senso funzionale, offrendo, da un lato, al Parlamento una maggiore trasparenza sulle modalità con cui vengono impegnate le risorse dello Stato e, dall'altro, alle singole Amministrazioni l'opportunità di ripensare la propria organizzazione. Lavorare per missioni articolate in programmi, oltre ad incidere sull'organizzazione amministrativa, faciliterà la costruzione di chiari contesti di riferimento su cui misurare l'efficacia dell'azione politica e della spesa e quindi il monitoraggio di quest'ultima. In proposito, fa presente che, nella formazione del bilancio e nella relativa gestione, il peso del formalismo legislativo appare ancora eccessivamente vincolante rispetto alla presentazione e articolazione degli obiettivi politici; anche da raffronti internazionali con Paesi caratterizzati da strumenti di bilancio comparabili a quello italiano, si evidenzia la prevalenza, della forma sul contenuto, a discapito di un più ampio coinvolgimento dei cittadini.

Rileva indi che la manovra per l'anno 2008, operando la riclassificazione del bilancio, introduce una novità sostanziale in tema di analisi delle politiche pubbliche, avviando un processo di

modernizzazione dello Stato che, una volta completato, produrrà a suo avviso effetti benefici per il Parlamento, che potrà contare su strumenti più idonei per operare le proprie scelte allocative, per il Governo, che potrà esaminare in modo regolare e sistematico l'insieme dei programmi di spesa per valutarne la loro corrispondenza agli obiettivi prefissati, per le pubbliche amministrazioni, che potranno usufruire di un quadro più chiaro delle politiche perseguite dalle Amministrazioni centrali, e soprattutto per i cittadini, poiché potranno leggere il bilancio come il mezzo per misurare l'efficacia delle politiche rispetto ai propri bisogni. Ciò è possibile attraverso il passaggio da un bilancio che ha per oggetto chi spende, ad uno che spiega per quali politiche si spende. Precisa quindi che la riclassificazione del bilancio sembra essere potenzialmente in grado di conferire nuovamente sostanza al documento contabile, spostando la consueta attenzione rivolta alla legge finanziaria, che reca risorse incrementalì, verso lo *stock* della spesa. Non mancano peraltro ostacoli che minacciano di interrompere il processo in atto. In proposito, osserva che il principale rischio, di natura politica, è connesso alla paternità della riforma. Infatti, se le precedenti riforme sono state condivise da un ampio arco di forze parlamentari, nel processo in atto prevale la difficoltà a pervenire a tale unità d'intenti, sebbene si tratti di temi che hanno contenuto prevalentemente istituzionale e che sono centrali per il buon funzionamento della democrazia, indipendentemente da chi governa. Ciò dipende, a suo avviso, dalla difficile fase che attraversa la transizione italiana, ancora in atto. Un secondo ostacolo sulla strada della riforma riguarda i rapporti tra Parlamento e Governo. Le regole che guidano la formazione e l'approvazione del bilancio riflettono infatti l'equilibrio di poteri che, storicamente, si realizza in materia di politica fiscale tra Parlamento ed Esecutivo. In tale contesto, rileva che il principio di specificazione, ovvero la definizione dell'unità di voto parlamentare, diventa l'elemento da prendere in considerazione per comprendere come il Parlamento, di fatto, vincoli l'azione del Governo. Essa rappresenta la sintesi accettabile tra il potere decisionale del Parlamento e il margine di discrezionalità gestionale in capo al Governo. La prima direttrice della richiamata riforma del 1997 è stata attuata mediante una riorganizzazione del bilancio che ha ridotto in modo significativo il livello di dettaglio della decisione parlamentare, introducendo, al contempo, la distinzione tra bilancio "politico" e bilancio "gestionale". In proposito, segnala tuttavia che l'attuazione della riforma non ha portato ad un equilibrio istituzionale stabile tra Parlamento e Governo. Al riguardo, l'emersione di un binomio flessibilità-riduzioni di spesa, e nello specifico la concessione ai Ministeri di spesa di una maggiore flessibilità nella gestione delle risorse, ha costituito, a suo giudizio, la contropartita delle iniziative di contenimento generalizzato della spesa. Sono state poi introdotte gradualmente, nell'articolato dei disegni di legge di bilancio e nella legge finanziaria, norme di carattere flessibile volte ad istituire fondi specifici, che consentono, altresì, trasferimenti di risorse tra unità previsionali di base afferenti allo stesso stato di previsione. In proposito, sottolinea che detta flessibilità, che interferisce con il richiamato principio di specificazione, è stata presentata come condizione per la realizzazione del consolidamento stesso dei conti pubblici, in quanto strumento diretto a rendere più sostenibili le riduzioni di spesa operate. Tuttavia, come del resto già rilevato nella relazione al bilancio dello scorso anno, con riferimento alle spese di funzionamento, la flessibilità non sembra, a suo avviso, aver incentivato riorganizzazioni amministrative per ricondurre le amministrazioni pubbliche verso un uso migliore delle risorse, più in linea con le priorità della maggioranza. Pertanto, osserva che si sono rivelati ancora troppo ristretti gli ambiti di flessibilità del bilancio concessi al Governo a fronte di un potere decisionale parlamentare solo potenzialmente penetrante, tenuto conto che in questo modo si è rinunciato ad una visione complessiva delle scelte distributive tra le varie politiche pubbliche.

Rileva altresì che la riclassificazione del bilancio riduce il grado di dettaglio della decisione parlamentare, consentendo al contempo una maggiore trasparenza e consapevolezza delle scelte di spesa. Ciò premesso, paventa il rischio che qualora anche a seguito della riclassificazione del bilancio non si accresca la flessibilità gestionale, il Governo finisca con il ricorrere a strumenti di flessibilità, anche in eventuale contrasto con le scelte operate dal Parlamento. Da questo punto di vista, destano a suo giudizio perplessità le indicazioni di cui alla tabella n. 3, concernente l'analisi degli oneri giuridicamente obbligatori per missioni, non giudicando plausibile che l'80-90 per cento della spesa in conto capitale sia vincolata. In proposito, rileva che un tale livello di rigidità del bilancio non consente alcuna revisione della spesa, né alcuna politica redistributiva. In proposito, rammenta che la Commissione tecnica per la finanza pubblica, nel corso dell'audizione svolta sulla manovra in esame, segnalava criticamente: l'insufficiente coerenza tra strutture del bilancio e organizzazione amministrativa; l'eccessiva frammentazione dei programmi tra più centri di responsabilità; l'eccessiva eterogeneità delle dimensioni dei programmi; l'impossibilità di rapportare direttamente alle missioni alcune norme di carattere trasversale, riguardanti, ad esempio, il pubblico impiego e i consumi intermedi. Invita quindi a non trascurare i risvolti

gestionali sottesi alla riforma in atto, sollecitando una riduzione dei fattori legislativi e una loro semplificazione, anche al fine di evitare un'eccessiva compressione del potere emendativo del Parlamento. Un ulteriore fattore di rischio per il successo della riforma è dato dalle contraddizioni e dalla frammentarietà riscontrabili nel bilancio per l'anno 2008. Nello specifico, rileva che la classificazione per missioni e programmi si contrappone spesso ad una rappresentazione amministrativo-contabile per stati di previsione e non è agevole rintracciare all'interno delle missioni ripartite tra le competenze di più ministeri aspetti riferiti a singoli programmi.

Si sofferma quindi sul quadro relativo alla ripartizione percentuale delle missioni sul totale della spesa, che rappresenta a suo avviso una novità di estremo rilievo.

Per quanto concerne le entrate tributarie, appare a suo giudizio apprezzabile la riclassificazione e le tecniche di costruzione del bilancio a legislazione vigente, che fornisce in modo più trasparente gli strumenti conoscitivi per individuare la quota strutturale destinata ad avere effetti permanenti sul bilancio pubblico, quella riferibile invece ad andamenti positivi di natura puramente congiunturale, nonché la componente di entrate legata alle *una-tantum*, non ripetibile negli esercizi successivi.

Come del resto evidenziato in sede di esame del disegno di legge di bilancio per il 2007, prosegue il relatore, vi sono una serie di ulteriori azioni che contribuirebbero in modo significativo al miglioramento della decisione in materia finanziaria: la realizzazione di un corredo informativo che non si limiti al bilancio dello Stato ma - in termini di conti consolidati della Pubblica Amministrazione - consenta di cogliere le più ampie connessioni della decisione operata nelle Aule parlamentari. Emerge, a suo avviso, l'esigenza di rafforzare il raccordo tra le decisioni di spesa delle amministrazioni centrali e quelle degli altri settori della finanza pubblica per grandi comparti di spesa. Con la riclassificazione del bilancio diventa infatti più evidente l'asimmetria dei documenti di bilancio per le decisioni di spesa, dovuta alla circostanza che il Governo ed il Parlamento fissano i confini dell'azione di un sottoinsieme di enti pubblici con il bilancio, mentre con la legge finanziaria agiscono normativamente sul complesso più ampio delle pubbliche amministrazioni al fine di rispettare gli accordi europei e concorrono, con le autonomie locali, al risultato finale in termini di saldo di finanza pubblica.

Il relatore sottolinea inoltre che nelle intenzioni del Governo, la nuova struttura del bilancio dello Stato ha come obiettivo primario quello di rendere più diretto il legame tra risorse stanziare e azioni perseguite, con l'obiettivo di far emergere un quadro, utile al perseguimento di una politica di risanamento finanziario e di crescita economica e sociale. Le funzioni informativa, allocativa ed esecutiva sono, egli prosegue, rese più chiare dalla nuova classificazione in missioni e programmi: le prime, che possono coinvolgere uno o più ministeri, consentono di confrontare risorse di settore considerate sotto la forma di macroaggregati e profilano una rappresentazione sintetica della spesa pubblica; i secondi, che costituiscono il punto focale della nuova classificazione del bilancio, rappresentano in modo più sintetico e trasparente le finalità dello Stato, consentono una più chiara rendicontazione delle attività realizzate con le risorse allocate, nonché una più semplice ed efficace attività emendativa al Parlamento. Sottolinea altresì che è necessaria una rinnovata collaborazione istituzionale, affinché il percorso della riforma possa procedere superando talune delle criticità richiamate. In particolare, come del resto riconosciuto dai Ministri intervenuti nelle audizioni, la trasparenza del bilancio garantirebbe un maggiore coinvolgimento democratico. Anche il Governatore della Banca d'Italia ha rilevato, nel corso della sua audizione, che la riforma del bilancio e l'avvio dell'attività di revisione della spesa vanno nella direzione di migliorare e contenere la spesa pubblica. Ciò, come affermato dalla citata Commissione tecnica per la finanza pubblica, richiede a suo avviso un orizzonte temporale pluriennale. Conclude invitando a valutare il disegno di legge in esame in termini, non solo di rappresentatività dei conti pubblici, ma anche di strumento sempre più efficace di politica economica.

Il senatore [LEGNINI](#) (*Ulivo*), relatore sul disegno di legge finanziaria per il 2008 (Atto Senato n. 1817), sottolinea innanzitutto che la manovra di bilancio si inserisce in un contesto che presenta, da un lato, significativi miglioramenti dei conti pubblici e, dall'altro, un lieve rallentamento della crescita economica. Si sofferma quindi sulla riduzione dell'indebitamento netto, passato dal 4,4 per cento del PIL nel 2006 al 2,4 per cento nel 2007, segnalando che per il 2008 esso si ridurrà ulteriormente sino al 2,2 per cento. Quanto all'andamento del debito pubblico, rileva l'andamento decrescente, dopo un incremento a partire dal 2002, che condurrà al raggiungimento del valore del 103,5 per cento del PIL nel 2008. Rileva quindi con soddisfazione che l'avanzo primario, dopo essere stato azzerato negli anni passati, si attesterà al 2,6 per cento nel 2008. Sulla base dei dati richiamati, il relatore respinge quindi i rilievi critici mossi nel corso delle audizioni ai documenti di bilancio in merito ad una presunta lentezza del risanamento e ad un ventilato peggioramento degli andamenti tendenziali, in particolare a seguito dell'approvazione del decreto-legge n. 81,

convertito, con modificazioni, con la legge n. 127 del 2007, nonché con il decreto-legge in titolo. Al riguardo, giudica contraddittorio che tali critiche siano avanzate contestualmente alla richiesta pressante di una drastica riduzione della pressione fiscale e di incremento degli stanziamenti per la sicurezza, la scuola, l'università, la ricerca ed altri importanti comparti. La politica economica del Governo ha pertanto privilegiato l'individuazione di un equilibrio tra misure di risanamento, di impulso allo sviluppo, di attenuazione della pressione fiscale e di riduzione delle disuguaglianze sociali. Entrando nel merito della manovra finanziaria per il 2008, rileva che essa contiene misure per un ammontare complessivo di 10,9 miliardi di euro, con l'obiettivo di proseguire proprio nella realizzazione del richiamato equilibrio, volto a contemperare le esigenze di risanamento, di crescita economica, di equità, nonché di riduzione della pressione fiscale e di semplificazione, anche attraverso una maggiore trasparenza del bilancio dello Stato. Non sarebbe stato a suo avviso fattibile, in assenza di strumenti cognitivi adeguati, ridurre ulteriormente la spesa pubblica, attraverso misure che avrebbero rischiato di essere inefficaci, costringendo in corso d'anno, come del resto già accaduto in passato, ad approvare interventi emergenziali per reintegrare i tagli effettuati.

Si sofferma indi sulle principali misure che caratterizzano il disegno di legge in esame, richiamando anzitutto l'articolo 1, che determina, per il 2008, in 34 miliardi di euro il saldo netto da finanziare ed in 245 miliardi di euro il livello massimo del ricorso al mercato finanziario. Giudica in proposito di particolare rilievo la scelta di inserire la norma che, già introdotta con riferimento alla precedente legge finanziaria proprio nel corso dell'esame in Senato, destina le eventuali maggiori entrate tributarie, rispetto alle previsioni, alla realizzazione degli obiettivi di indebitamento netto. Dà indi conto delle disposizioni tributarie volte alla riforma dell'imposta sui redditi delle persone giuridiche (IRES) e dell'imposta regionale sulle attività produttive, che vanno nel senso di assicurare una complessiva semplificazione e riduzione del peso delle imposte e, conseguentemente, di favorire la competitività del sistema imprenditoriale. Richiama indi gli ulteriori interventi nel settore tributario, che peraltro perseguono le già richiamate finalità, come ad esempio le disposizioni tese ad introdurre un regime fiscale *ad hoc* per le imprese minime e marginali, nonché altre misure in favore delle imprese, fra cui il rafforzamento del credito d'imposta per la ricerca e la ridefinizione del Fondo per la finanza d'impresa,

Richiama poi l'attenzione sul pacchetto di misure in favore del Mezzogiorno e delle altre aree svantaggiate del Paese, segnalando in proposito l'incremento del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), il riordino del sistema degli incentivi fiscali per le imprese operanti in tali territori, nonché la modifica della disciplina riguardante le zone franche urbane.

Nel quadro degli interventi di politica industriale, segnala quindi le misure per il sostegno di alcuni comparti industriali e produttivi ad alto contenuto innovativo e tecnologico, rimasti privi di risorse finanziarie adeguate e non più in grado di far fronte agli impegni sullo scenario internazionale. Si sofferma poi sulle politiche per lo sviluppo della comunicazione, dell'editoria, del cinema e della televisione, richiamando in particolare l'attenzione sull'efficacia delle norme che introducono un sistema basato sul credito d'imposta per l'imprenditoria operante nel settore cinematografico, una maggiore trasparenza del finanziamento destinato al settore dell'editoria, un efficace sostegno all'emittenza televisiva locale, nonché risorse per promuovere lo sviluppo del sistema televisivo digitale terrestre.

Fra le misure caratterizzanti la manovra per il 2008, il relatore segnala inoltre l'ulteriore accrescimento degli investimenti infrastrutturali e il miglioramento della sicurezza del sistema dei trasporti nazionali e locali, nel quadro di una rinnovata attenzione nei confronti delle modalità con un minore impatto ambientale. Al riguardo, richiama l'istituzione del Fondo per la mobilità locale, destinato al miglioramento del trasporto pubblico, l'agevolazione fiscale per gli abbonamenti ai servizi di trasporto locale, nonché le iniziative finalizzate allo sviluppo dell'intermodalità, alla diversificazione dei mezzi di trasporto e all'innalzamento della quantità e del livello dei servizi. Ricorda poi le politiche per la casa, soffermandosi in particolare sulla riduzione del carico fiscale riguardante l'imposta comunale sugli immobili (ICI) sulle abitazioni di residenza dei proprietari, sulla concessione di agevolazioni fiscali per le locazioni degli immobili, sull'introduzione di deduzioni IRPEF sulla prima casa, sul rilancio delle politiche abitative per i ceti sociali meno abbienti e le giovani coppie, sulla conferma delle agevolazioni fiscali per la ristrutturazione di edifici, nonché sulla proroga degli incentivi per la riqualificazione energetica degli edifici. Dà quindi conto delle misure intese a ridurre i costi connessi all'esercizio dell'attività politica ed amministrativa, richiamando nello specifico il blocco dell'adeguamento retributivo delle indennità parlamentari, la riduzione, pari al 20 per cento, dei compensi spettanti ai Commissari straordinari di Governo, la ridefinizione, in senso restrittivo, dei requisiti per l'istituzione delle comunità montane, la soppressione e razionalizzazione degli enti pubblici statali, la riduzione dei componenti degli organi delle società pubbliche, il divieto per amministrazioni pubbliche di

costituire società aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi non strettamente necessari per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, nonché l'individuazione di limiti alle retribuzioni dei dipendenti di Pubbliche Amministrazioni.

Quanto alle disposizioni riguardanti le autonomie territoriali, il relatore segnala, fra l'altro, le modifiche al Patto di stabilità degli enti locali, adottate in seguito a specifici accordi con comuni e province, al fine di introdurre meccanismi volti ad azzerare il concorso alla manovra degli enti che vantano un saldo medio positivo, in termini di cassa, riferito al periodo 2003-2005, ed a ridurre il concorso degli enti che nel medesimo periodo abbiano avuto entrate eccezionali derivanti da alienazioni immobiliari. Nel complesso, rileva che il beneficio in favore degli enti locali è pari a circa 280 milioni di euro per il 2008 e 210 milioni di euro per il successivo biennio. Accenna poi alla conferma della compartecipazione delle province al gettito IRPEF e le risorse destinate a finanziare il Fondo nazionale per la montagna. Richiama indi le disposizioni in materia di scuola, volte a introdurre misure di razionalizzazione riguardanti il personale docente, nonché ad avviare in alcuni ambiti territoriali la sperimentazione di un nuovo modello organizzativo volto ad accrescere la qualità dell'istruzione e l'efficienza della spesa, all'adozione di un piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici.

In materia di università, vi è l'obiettivo di accrescere il Fondo di finanziamento ordinario per le università (FFU), per far fronte ai maggiori oneri connessi ai costi del personale. L'assegnazione di tali risorse aggiuntive, osserva il relatore, è peraltro subordinata all'adozione di un Piano programmatico volto, sulla base di un efficace sistema di valutazione, a favorire il miglioramento della qualità e dell'efficienza del sistema universitario.

Passando ad analizzare le misure in materia sanitaria, il relatore dà conto della norma volta a stanziare un importo pari a 9.100 milioni di euro per l'estinzione di debiti contratti dalle Regioni Lazio, Campania, Molise e Sicilia per finanziare i *deficit* sanitari, sulla base di quanto previsto nei Piani regionali di rientro, nonché delle disposizioni finalizzate a potenziare gli strumenti di controllo della spesa del settore farmaceutico. Dopo aver richiamato le misure riguardanti le politiche per la sicurezza, la difesa e l'ordine pubblico, si sofferma sulle norme in materia di pubblico impiego, che limitano fra l'altro, il ricorso a contratti di lavoro flessibile ai soli casi eccezionali e per periodi non superiori a tre mesi. Ricorda poi le misure volte a stanziare risorse per l'attuazione dell'accordo sul *welfare*, nonché le norme dirette a sostenere l'apprendistato, a promuovere la sicurezza sui luoghi di lavoro e la diffusione di cultura e le politiche di responsabilità sociale di impresa, a modificare la disciplina riguardante gli investimenti immobiliare degli enti previdenziali, a prorogare gli ammortizzatori sociali. In materia ambientale, segnala lo stanziamento teso all'adozione di piani strategici nazionali e di intervento per la mitigazione del rischio idrogeologico, nonché le risorse destinate alla riforestazione di aree incolte e per la realizzazione di parchi nei comuni a maggiore crisi ambientale. Avviandosi a concludere, il relatore rileva che la manovra economica in esame si pone in linea con obiettivi definiti nel Documento di programmazione economico-finanziaria e sanciti in sede europea, contiene significative misure volte a rafforzare la crescita e la competitività dell'economia e ad assicurare maggiore equità sociale. Auspica infine che, attraverso un approfondito esame parlamentare, si possa giungere a migliorare ulteriormente il provvedimento, anche con riferimento a taluni aspetti fiscali e connessi alle spese riguardanti il settore della pubblica amministrazione.

Il **PRESIDENTE** illustra quindi i criteri di ammissibilità degli emendamenti. Per la sessione di bilancio in corso sono confermate, in conformità con l'apposita circolare del Presidente del Senato diramata nel 2003, le regole di ammissibilità degli emendamenti finalizzate al perseguimento dei saldi finanziari definiti nella risoluzione approvativa del Documento di programmazione economico-finanziaria 2008-2011 (e relativa Nota di aggiornamento) con riferimento al saldo netto da finanziare, al fabbisogno di cassa del settore statale e all'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni. Tenendo conto delle novità introdotte dalla legge n. 208 del 1999, riguardo al contenuto del disegno di legge finanziaria, fa presente che non sono ammissibili emendamenti aggiuntivi privi di effetti finanziari con decorrenza dal primo anno considerato nel bilancio pluriennale; emendamenti contenenti norme di delega (ivi comprese le modifiche a norme di delega già in vigore) o di carattere ordinamentale ovvero organizzatorio (articolo 11, comma 3, alinea, della legge n. 468 del 1978, come modificata dalla legge n. 208 del 1999); emendamenti di modifica delle norme di contabilità generale dello Stato (articolo 128, comma 6, del Regolamento); emendamenti volti a introdurre disposizioni di per sé stesse prive di effetti finanziari o con effetto neutrale, salvo che siano volte ad assicurare la piena attuazione di interventi disposti con precedenti manovre. Restano ammissibili, in ogni caso, emendamenti introduttivi di norme che rientravano già nel contenuto proprio della legge finanziaria, come, ad esempio, i maggiori oneri correnti di personale riconducibili all'attuazione degli istituti contrattuali

e ai rinnovi contrattuali (ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *h*), della legge n. 468 del 1978). Per quanto riguarda le misure con effetto di riduzione dei saldi, rileva che sono ammissibili emendamenti sostitutivi nel rispetto della compensazione finanziaria e dei vincoli generali di contenuto proprio di cui sopra, a condizione che non presentino carattere ordinamentale od organizzatorio, salvo che non siano finalizzati a conseguire un rilevante effetto di miglioramento dei saldi ovvero ad accelerare i processi di privatizzazione e di dismissione del patrimonio immobiliare, con effetti di riduzione del fabbisogno fin dal primo anno considerato nel bilancio. Sono ammissibili emendamenti aggiuntivi purché con esclusivo contenuto ed effetto di miglioramento, nonché emendamenti sostitutivi nel rispetto della compensazione e del contenuto proprio e soppressivi, a condizione della compensazione. Sono inammissibili le norme che dispongono l'uso parziale di risparmi, a meno che non siano destinati all'attuazione degli istituti contrattuali e ai rinnovi contrattuali. Per quanto riguarda le norme di sostegno all'economia, sono ammissibili emendamenti aggiuntivi con contenuto di finalizzazione diretta al sostegno o al rilancio dell'economia, in quanto tali da incidere sulle grandezze che misurano l'economia nazionale, fermo restando il rispetto dei vincoli generali di contenuto proprio di cui sopra (delega, carattere ordinamentale ed organizzatorio e modifiche norme contabili). Gli emendamenti non possono contenere: interventi di carattere localistico o micro-settoriale, intendendosi per tali quelli dunque riferiti ad ambiti soggettivi o territoriali che per la loro portata non sono in grado di incidere significativamente sulle grandezze dell'economia nazionale o della finanza pubblica e norme comportanti oneri netti per finalità non direttamente assimilabili al sostegno dell'economia. Sono invece ammissibili le norme di razionalizzazione finanziaria, finalizzate a rendere più flessibile e trasparente lo strumento del finanziamento di interventi di sostegno all'economia; le norme onerose (ovviamente compensate), finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia, anche attraverso la riduzione del costo del lavoro o dell'imposizione sul reddito e misure di carattere generale che si sostanziano in un aumento del reddito disponibile (è fatto salvo, comunque, l'obbligo di compensazione finanziaria). Sono ammissibili emendamenti sostitutivi alle stesse condizioni degli aggiuntivi per quanto riguarda gli effetti finanziari e la compensazione nonché per il contenuto proprio (divieto di norme localistico-microsettoriali, di deleghe, di norme organizzatorie od ordinamentali, di modifica delle norme di contabilità). Sono inoltre ammissibili emendamenti soppressivi (salvo compensazione finanziaria, ove necessario). Infine, sono ammissibili, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *i-quater* della legge n. 468 del 1978, come modificato dalla legge n. 246 del 2002 di conversione del decreto-legge n. 194 del 2002, emendamenti recanti misure correttive degli effetti finanziari delle leggi in vigore, ovvero, sotto il vincolo della compensazione, emendamenti di copertura di ulteriori oneri a legislazione vigente. Sotto il profilo della compensazione finanziaria, gli emendamenti che comportano conseguenze finanziarie peggiorative dei saldi debbono essere costruiti a doppia voce, di cui la seconda è costituita dalla copertura; la compensazione deve riguardare gli effetti sul saldo netto da finanziare di competenza del bilancio dello Stato, sul fabbisogno del settore statale e sull'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni; per il secondo e il terzo aspetto, occorre tener conto degli effetti come quantificati nella relazione tecnica in relazione ai vari obiettivi e quindi considerando gli eventuali coefficienti di realizzazione assunti dal Governo. La compensazione deve riferirsi agli effetti dell'emendamento a partire dal primo anno del triennio di riferimento e per tutta la durata della loro vigenza e deve garantire dunque mezzi di copertura di durata e quantità almeno uguale rispetto all'onere. Pertanto, in relazione ai limiti di impegno e figure assimilate (ad esempio contributi), sono ammissibili solo emendamenti compensati rimanendo dunque esclusa la possibilità di ricorrere per finalità di copertura ai limiti di impegno previsti da leggi vigenti, in quanto corrispondenti ad obblighi di spesa già in corso. Poiché il provvedimento non presenta in sé margini utilizzabili, tutti gli emendamenti con conseguenze finanziarie debbono essere compensati; non possono essere usati mezzi di parte capitale per coprire oneri correnti; è vietato lo scavalco tra disegno di legge di bilancio e disegno di legge finanziaria; non possono essere utilizzate per copertura variazioni nella stima delle entrate. Per quanto riguarda l'emendabilità della parte tabellare del disegno di legge finanziaria, le riduzioni di spesa corrente possono essere utilizzate per finanziare tutti gli incrementi; le riduzioni di spesa di conto capitale possono compensare solo gli incrementi di spese della stessa natura. La tabella F può essere solo rimodulata, previa compensazione sia sui singoli esercizi finanziari che nel complesso: per rifinanziare o definanziare una legge di tabella F occorre comunque rispettivamente usare la tabella D o E; per la tabella C, sono inammissibili emendamenti aggiuntivi in quanto non trovino esplicito fondamento in apposito rinvio operato dalla legislazione vigente, soppressivi o modificativi (in questo ultimo caso di elementi non numerici). Sono inammissibili altresì emendamenti aggiuntivi di un finanziamento triennale nella tabella D, ancorché recanti uno stanziamento di conto capitale classificato tra le norme di sostegno dell'economia, che non siano

ricompresi nell'apposito allegato della legge finanziaria 2000 o non trovino esplicito fondamento in apposito rinvio operato dalla legislazione vigente. Per un finanziamento annuale, la condizione necessaria per l'ammissibilità è la previsione di uno stanziamento di competenza (quindi non è sufficiente la sussistenza di residui) nell'ultimo esercizio finanziario, sempre ovviamente che si tratti di una legge di spesa di conto capitale. In caso di approvazione, le compensazioni superflue si intendono per non apposte, quelle esuberanti sono computate per il necessario, ove possibile, quelle incerte vengono adeguate, salva la congruità. In linea generale, gli emendamenti dovranno essere formulati in modo da garantire una chiara e reciproca collaborazione tra la portata della disposizione onerosa e la parte compensativa. Occorre tener conto comunque della maggiore formalità delle procedure di Assemblea, soprattutto in relazione alle coperture normative multiple e ripetitive. Per quanto riguarda le regole di ammissibilità degli emendamenti al bilancio, ricorda poi che gli emendamenti debbono essere riferiti alle unità previsionali di base (UPB) che, a seguito della riclassificazione del bilancio, rappresentano i macroaggregati (funzionamento, interventi, investimenti, etc.) dei programmi facenti parte delle missioni. Gli emendamenti non potranno contenere riferimenti a capitoli, neanche sotto forma di specificazione interna alle UPB; pertanto, gli emendamenti formulati con riferimento esclusivo a capitoli di bilancio sono inammissibili, mentre da quelli formulati con riferimento alle UPB sarà espunto ogni eventuale riferimento anche a capitoli. Le previsioni di cassa sono emendabili senza restrizioni nei limiti della massa spendibile (somma di competenza più residui), salvo l'obbligo di compensazione. Quanto alle previsioni di competenza, possono essere oggetto di emendamento esclusivamente le UPB dei diversi stati di previsione per gli importi corrispondenti a dotazioni direttamente stabilite dallo stesso bilancio (spese discrezionali al netto delle quote vincolate). Sono invece inammissibili emendamenti alle UPB per le previsioni di spesa la cui dotazione sia determinata direttamente da legge sostanziale (in tal caso gli emendamenti possono essere presentati alla legge finanziaria, nei limiti consentiti dalle sue diverse tabelle). Poiché le varie tabelle della finanziaria, in particolare le tabelle C, D ed F recano già l'indicazione delle UPB e dei capitoli di riferimento, prima di variare gli importi iscritti in una UPB di bilancio è opportuno controllare che gli stessi non siano già direttamente stabiliti dalle tabelle C, D e F della "finanziaria". Mentre le UPB, per gli importi la cui dotazione è rimessa al bilancio, possono essere in generale emendabili in senso riduttivo (con conseguente miglioramento dei saldi), il loro utilizzo come mezzo di copertura, sia pure nel solo ambito del bilancio, è soggetto a numerose restrizioni. Non possono essere utilizzati come mezzo di copertura: gli importi relativi alle previsioni di entrata; gli importi relativi alle spese per interessi; gli importi relativi alle spese per il trattamento economico del personale in servizio e in quiescenza ed agli oneri inderogabili; gli importi afferenti alla quota vincolata delle spese discrezionali (indicata nella scheda programma negli allegati alle tabelle); gli importi corrispondenti alle quote delle unità previsionali di base afferenti a fattori legislativi e a spese obbligatorie.

Il senatore **EUFEMI** (UDC) interviene incidentalmente, in relazione ai criteri di ammissibilità degli emendamenti, per rilevare che l'emendamento 40.800 presentato dal Relatore e riferito al disegno di legge n. 1819, recante la conversione in legge del decreto-legge n. 159 del 2007, solleva alcune perplessità in quanto sembrerebbe incidere su una delega legislativa, senza trascurare poi il fatto che l'articolo 40 del menzionato decreto-legge - avente ad oggetto disposizioni sull'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato - non incide sui saldi di finanza pubblica.

Il **PRESIDENTE** prende atto delle osservazioni avanzate dal senatore Eufemi che saranno senz'altro considerate durante l'istruttoria di ammissibilità degli emendamenti presentati al decreto-legge n. 159 del 2007.

Propone quindi di fissare il termine per la presentazione dei sub-emendamenti agli emendamenti di natura governativa entro le ore 11 di domani, mercoledì 17 ottobre.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,25.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 16 OTTOBRE 2007
137^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Lettieri.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l' anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008 - 2010

- (Tab. 1) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2008

- (Tab. 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(1819) Conversione in legge del decreto legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico - finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il presidente MORANDO ricorda che nella precedente seduta ha preso avvio la discussione generale congiunta sui provvedimenti in titolo.

Il senatore **VEGAS (FI)** si sofferma preliminarmente sulla *ratio* ispiratrice della riforma del bilancio evidenziando come, nonostante si sia intervenuti sulla struttura complessiva della spesa articolata per missioni, l'elemento della decisione politica rimane tuttavia incentrato sull'unità previsionale di base. Ne deriva quindi un sistema sostanzialmente rigido, posto che, risentendo di un meccanismo di fondo basato sull'autorizzazione di spesa, la parte discrezionale emendabile risulta assai contenuta. Al riguardo, sarebbe stato a suo avviso più opportuno delineare una diversa struttura del bilancio basata su meccanismi di contabilità economica piuttosto che di contabilità finanziaria, al fine di favorire una valutazione anche in termini di efficacia della spesa, posto che il rendiconto non gode di un'analisi puntuale da parte del Parlamento. Alternativamente, sottolineando l'esigenza di una riflessione sulla "*spending review*" sull'esempio emerso in sede europea, si sarebbe potuto prospettare, nel mantenimento della cultura amministrativa di fondo, un meccanismo di controllo più puntuale sulla verifica dell'efficacia della spesa da parte delle Camere, con effetti più pregnanti sul dato normativo che ne costituisce la base.

Ritiene inoltre necessario avviare una riflessione sull'ipotesi di un bilancio consolidato che sia coerente con l'approccio federale e con i diversi livelli istituzionali della spesa, volto non soltanto ad offrire una visione globale ai fini della verifica del rispetto dei parametri del Patto di stabilità, ma soprattutto per consentire maggiori margini di intervento *ex ante*.

Quanto al decreto legge, dichiara di non condividere la linea assunta dal Governo sulle modalità di utilizzo dell'extragetto, rilevando invero come la crescita delle entrate relativa all'Ires non derivi dalla lotta all'evasione, quanto piuttosto dall'andamento dell'economia, destinato quindi a mutare nel corso del tempo.

Con riferimento anche al disegno di legge finanziaria, esprime forti perplessità circa l'impostazione di ordine generale della manovra economico-finanziaria complessivamente intesa, posto che non prosegue su un percorso di risanamento finanziario e di riduzione del rapporto *deficit*- Pil, ma sembrerebbe anzi orientarsi in direzione opposta rispetto agli obiettivi già conseguiti: cita al riguardo il patto sul *welfare* in tema di trattamento previdenziale. Ciò appare tanto più ingiustificabile alla luce dell'atteggiamento del Governo volto a rinviare l'adozione di azioni di intervento per il rilancio dell'economia nonostante l'attuale disponibilità di risorse. Osservando a riguardo come potrebbero in ipotesi non esservi in futuro le condizioni economiche necessarie per fare fronte alle esigenze che già attualmente si pongono. In questo quadro, la

scelta diretta all'incremento della spesa primaria, oltre a non essere in grado di favorire un rilancio dell'economia italiana, sembra piuttosto tener conto di esigenze rappresentate da alcune parti della maggioranza. Sottolinea inoltre che il valore complessivo del disegno di legge finanziaria e del decreto-legge, pari a 19 miliardi di euro, non si basa su consistenti tagli di spesa, quanto piuttosto sull'aumento spontaneo delle entrate, determinando peraltro un ulteriore inasprimento della pressione tributaria.

Si sofferma poi sull'accordo in tema di *welfare* quale parte qualificante della spesa, dichiarando di non condividere la modifica dell'età pensionabile, posto che, oltre ad essere incoerente rispetto al *trend* comunitario, comporta seri problemi relativi alla copertura. Rileva inoltre con preoccupazione l'aumento delle aliquote dei contributi dei parasubordinati, volto a suo avviso a finanziare i costi derivanti da tale accordo, piuttosto che a garantire un miglior trattamento previdenziale ai medesimi, con la conseguenza di produrre evidenti squilibri intergenerazionali.

Passando all'esame in dettaglio dei principali profili problematici relativi alla manovra di finanza pubblica per il 2008, dopo aver stigmatizzato l'assoluta eterogeneità del disegno di legge finanziaria, come già peraltro segnalato del Presidente del Senato, rileva come l'operazione di diminuzione dell'aliquota nominale sulle imprese non sia uno strumento idoneo a consentire all'economia italiana lo slancio necessario per affrontare la concorrenza internazionale a livello globale. In questo quadro, nell'affermare che la propensione al consumo del livello medio risente ancora degli effetti della legge finanziaria dello scorso anno, che ha determinato un aumento della pressione fiscale, rileva che non sembra che i consumi delle famiglie ricevano un beneficio anche alla luce della manovra per il 2008.

Sottolinea inoltre l'esigenza di adottare idonee misure volte ad eliminare taluni elementi relativi al computo della base imponibile delle imprese, ritenendo altresì prioritario avviare una riflessione in tema di incentivi fiscali per le famiglie al fine di affrontare l'emergenza sociale del Paese. In relazione alle politiche per la casa, pur affermando di condividere i meccanismi di diminuzione dell'ICI, sottolinea tuttavia l'esigenza di uno sforzo ulteriore anche in vista della revisione degli estimi catastali. Quanto al tema della sicurezza ritiene, infine, che non siano state destinate le risorse necessarie per rispondere alla crescente domanda da parte della società civile.

In conclusione, soffermandosi sul senso politico complessivo della manovra economico-finanziaria per il 2008, rileva come essa non comporti alcun vantaggio tangibile per il rilancio economico del sistema Paese, nonché per il benessere dei cittadini.

Il senatore **EUFEMI (UDC)**, nell'esprimere un giudizio di globale preoccupazione sulla manovra di bilancio per il 2008, anche in linea con l'analisi condotta dalla Corte dei conti e dalla Banca d'Italia, si sofferma in primo luogo sulla mancanza di un ancoraggio della legge di bilancio rispetto all'assestamento, data la mancata approvazione dello stesso. In questo quadro, la manovra economico-finanziaria accresce l'indebitamento netto di 0,4 punti in rapporto al Pil, registrando peraltro un aumento del debito pubblico in valore assoluto derivante anche dal maggior ricorso al mercato.

Esprime inoltre forti perplessità sui contenuti del decreto-legge, in cui non emerge una riflessione di fondo sulle esigenze complessive in tema di infrastrutture, posto che si articola in una serie di interventi settoriali che, più che rispondere ad un'impostazione di tipo federalistico, sembra in realtà orientata ad allargare il consenso.

Dopo aver affermato la sua ferma contrarietà all'ipotesi di soppressione dell'Ordine Mauriziano, anche alla luce della vigente regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa, rileva come il decreto manchi di un progetto di riqualificazione della spesa quale impegno preciso assunto dal Ministro dell'economia e delle finanze. Rilevato con preoccupazione che non è stata ancora presentata in Parlamento la relazione sui risultati derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, sottolinea l'esistenza di un problema serio relativo al rispetto delle regole di contabilità pubblica nei testi in esame, dal momento che le entrate inattese a livello presuntivo sono state utilizzate a copertura delle spese ivi previste.

Riguardo, poi, alla pressione fiscale, essa rimane ferma al 43 per cento, attestandosi allo stesso livello registrato nel 2007. Si sofferma, quindi, sui profili problematici derivanti dall'intervento sull'Ici, che non sembra tenere conto della composizione del nucleo familiare con riferimento al numero dei figli o a situazioni di disagio familiare. Unendosi alle considerazioni espresse dal senatore Vegas, sottolinea poi il dato più preoccupante della manovra che deriva dal peggioramento del quadro programmatico rispetto al quadro tendenziale, mancando peraltro l'obiettivo della riduzione della pressione fiscale per imprese e famiglie. Al riguardo sottolinea l'esigenza di un maggiore confronto con il Governo.

Nell'affermare inoltre che la riduzione dell'Ires avrà un impatto redistributivo a svantaggio delle piccole e medie imprese, sottolinea con preoccupazione la mancanza di una clausola di salvaguardia per il prossimo triennio nell'applicazione dell'Ires stessa, mentre l'eliminazione totale o parziale dei costi oggi deducibili dall'imponibile determinerà effetti per le aziende che hanno effettuato forti investimenti, con particolare incidenza nel settore manifatturiero. Sottolinea, inoltre, l'esigenza di salvaguardare la deducibilità degli interessi passivi relativi a contratti per la realizzazione di opere pubbliche, prefigurandosi altrimenti una grave penalizzazione per le imprese che operano nei lavori pubblici o fornitrici dello Stato e degli enti pubblici. Quanto al contenimento delle emissioni di anidride carbonica, preannuncia la presentazione di emendamenti diretti all'adozione di interventi che tengano conto degli orientamenti comunitari anche attraverso misure fiscali di rottamazione ecologica.

Evidenziato come manchino nell'ambito della manovra economico-finanziaria misure a sostegno della famiglia volte a favorire l'aumento del tasso di natalità, sottolinea inoltre l'esigenza di dare solidità allo strumento del 5 per mille al fine di offrire un valido supporto allo sviluppo della ricerca scientifica.

Nel richiamare le considerazioni del ministro Rosy Bindi in ordine alla sperimentazione di una politica per le tariffe, si interroga poi sulla compatibilità tra l'aumento delle tariffe riguardanti gli enti locali e la crescita del PIL. Lamenta inoltre la contraddizione tra l'analisi compiuta dall'ISTAT e quella dell'ISAE in merito agli effetti distributivi e alle stime di povertà, rilevando che l'ISAE, pur utilizzando una metodica analoga a quella dell'ISTAT, giunge a conclusioni meno ottimistiche.

Quanto agli incapienti, ritiene che le misure previste non migliorino le situazioni a rischio di povertà, mentre la riduzione dell'ICI sulla prima casa ha a suo giudizio effetti discutibili a causa della natura regressiva e non progressiva dell'intervento. In particolare, paventa il rischio che gli appartamenti ubicati in zone centrali godano di maggiori benefici rispetto alle case popolari.

Con riferimento alle detrazioni per i canoni di locazione, esprime dubbi in ordine al calcolo del gettito, considerando peraltro la limitatezza delle misure previste. I dati riportati nella Relazione tecnica risultano infatti difformi da quelli forniti dall'ISTAT circa il numero delle famiglie in affitto, determinando una perdita del gettito superiore rispetto a quella quantificata nel provvedimento. Altrettanto esigui sono a suo avviso gli incentivi fiscali per i canoni di locazione a favore degli studenti fuori sede, che non motivano i giovani ad uscire dal nucleo familiare di origine.

Dopo aver richiamato le obiezioni della Corte dei Conti sull'utilizzo dell'*extra* gettito, deplora la scarsa incisività della riduzione delle spese, rammentando altresì le osservazioni del Governatore della Banca d'Italia in merito al mancato sfruttamento del favorevole andamento delle entrate per sanare - almeno parzialmente - il debito pubblico. In particolare, stigmatizza che una quota delle maggiori entrate sia stata utilizzata per finanziare ulteriori spese, determinando un peggioramento dell'indebitamento netto sul PIL.

Nel ribadire le preoccupazioni per l'esclusione della famiglia dagli obiettivi della manovra, svolge alcune considerazioni riferite all'accordo sul *welfare*, auspicando che il testo non sia blindato in quanto si perderebbe una proficua occasione di miglioramento attraverso l'apporto dell'opposizione. Al riguardo, dopo aver rilevato le contraddizioni che hanno caratterizzato il recente *referendum* sul pacchetto previdenziale, giudica l'impostazione di fondo non coerente con lo sviluppo dei servizi, con l'internazionalizzazione, con la necessaria flessibilità, nonché con l'integrazione crescente della società.

Con particolare riferimento all'audizione del ministro Padoa Schioppa, rimarca l'opportunità di intervenire sui mutui bancari per sostenere le famiglie, come peraltro è emerso durante l'esame dei documenti di bilancio in Commissione finanze.

Avviandosi alla conclusione, si dichiara favorevole all'imposta di scopo prevista nel disegno di legge finanziaria per il settore cinematografico, rilevando tuttavia la mancanza di un prelievo che coinvolga tutta la filiera del cinema, e auspica infine che il confronto tra Governo e Parlamento non si irrigidisca.

Il senatore [FERRARA \(FI\)](#) si sofferma preliminarmente sui meccanismi di copertura previsti dalla manovra di bilancio rispetto alla legislazione vigente, i quali sono a suo avviso strettamente connessi alle prerogative del Governo in merito all'utilizzo delle maggiori risorse. In particolare, ritiene che la validità delle norme sulla contabilità sia correlata alla particolare forma di governo esistente, nella prospettiva di limitare gli eccessi di spesa. L'equilibrio di volta in volta instauratosi nei rapporti tra Governo e Parlamento è infatti a suo giudizio un elemento determinante per stabilire la capacità della legislazione di contabilità di porre un freno a derive

espansionistiche sul lato della spesa. Tuttavia, considerate le difficoltà dell'attuale Esecutivo a mostrare autorevolezza, probabilmente occorrerebbero leggi di contabilità diverse.

Quanto alla copertura della manovra, reputa preoccupante che si utilizzi il gettito derivante dalle minori spese, tanto più che di esse non è ben chiara la natura, anche a causa dell'effetto permanente delle ulteriori spese introdotte. Dopo aver rilevato alcune contraddizioni nella disciplina vigente di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio, tiene a precisare che le condizioni essenziali di ogni manovra finanziaria sono il rispetto dei termini di indebitamento contenuti nel DPEF, il mantenimento del gettito a carattere permanente, nonché le misure di equità fiscale. Il decreto-legge n. 159, invece, a suo giudizio modifica la natura delle norme di contabilità, atteso che esso ridefinisce l'obiettivo dell'indebitamento variando gli equilibri macrofinanziari.

Reputa inoltre che le risorse debbano essere utilizzate ai fini della riallocazione e della redistribuzione del reddito in un'ottica di sviluppo, secondo un approccio assolutamente carente nella manovra finanziaria all'esame della Commissione. L'utilizzo dell'*extra* gettito non consente a suo giudizio di riallocare in modo permanente le risorse, dato che il Governo ha adottato misure espansive meramente contingenti, le quali comportano molteplici effetti negativi; la manovra espansiva, non risultando percepita, non conduce infatti ad una crescita della domanda, né possono considerarsi strutturali le misure previste per favorire lo sviluppo.

Rileva inoltre che l'aumento del PIL, pari all'1,5 per cento per il 2008, dimostra il fallimento della politica governativa, in contraddizione con le intenzioni manifestate all'inizio della legislatura, secondo le quali l'obiettivo primario era la riduzione del debito pubblico anche per attrarre investitori stranieri. L'invarianza del differenziale tra il PIL italiano e la media europea, prosegue il senatore, testimonia invece una situazione di declino, rimasta inalterata da anni.

Deplora poi l'assenza di strategia nella manovra, il cui ammontare si avvicina di fatto a quello assai ingente dello scorso anno, pur tenendo conto delle differenze tra saldo netto e indebitamento, e fa presente che le misure concernenti l'IRAP determineranno un inevitabile incremento della pressione fiscale.

Nel ribadire l'inopportunità di utilizzare l'*extra* gettito per ulteriori spese che non incentivano gli investimenti, evidenzia la necessità di favorire il comparto universitario, che attualmente versa in condizioni preoccupanti. In proposito, pone in luce l'esigenza di favorire la competitività tra gli atenei, lamentando peraltro la scarsa attenzione dedicata all'Istituto italiano di tecnologia. Esprime, infine, netta contrarietà sulla manovra in corso.

Il PRESIDENTE segnala che sui temi trattati in discussione generale sono stati redatti lavori di approfondimento da parte del Servizio Studi del Senato e dai Servizi del Bilancio del Senato e della Camera dei deputati, che affrontano sia il problema del rapporto tra ciclo economico e fase espansiva della manovra, sia gli aspetti tecnici delle norme della legge finanziaria.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA DI OGGI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta notturna già convocata per oggi, martedì 16 ottobre, alle ore 20,30, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 17,50.

SENATO DELLA REPUBBLICA

XV LEGISLATURA

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 2007
138ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

MORANDO

indi del Vice Presidente

LEGNINI

Intervengono il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Lettieri e per la giustizia Scotti.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE REFERENTE

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l' anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008 - 2010

- (Tab. 1) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2008

- (Tab. 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(1819) Conversione in legge del decreto legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico - finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente **MORANDO** ricorda che ieri era iniziata la discussione generale.

Il senatore **CICCANTI** (UDC) stigmatizza anzitutto l'incoerenza tra gli obiettivi governativi enunciati nel Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) per gli anni 2008-2011 e le misure recate nella manovra in esame, che peraltro destano contrarietà anche all'interno delle stesse forze di maggioranza. In proposito, ricorda che il richiamato DPEF sanciva, fra l'altro, che la differenza fra le entrate stimate e quelle effettive sarebbe dovuta essere destinata interamente alla riduzione del disavanzo. Rispetto a tale intendimento, prosegue l'oratore, sono invece prevalse le richieste della componente più radicale della maggioranza, che ha preteso l'inserimento di interventi equitativi. In questo modo, non si è a suo avviso tenuto conto che il risanamento dei conti pubblici ed il conseguente sviluppo economico rappresentano la condizione necessaria per poter generare risorse da destinare a politiche redistributive.

Né è possibile asserire, egli prosegue, che le finalità riguardanti la riqualificazione della spesa pubblica, richiamate da ultimo anche dal Ministro dell'economia nel recente Libro verde, abbiano trovato riscontro nei provvedimenti in titolo. Invece di operare una riduzione significativa della spesa pubblica, si è privilegiato l'utilizzo dell'*extra* gettito per finanziare le misure recate nella manovra di bilancio, che a suo avviso si caratterizzano peraltro per una logica prevalentemente clientelare, senza alcuna visione strategica. L'oratore rileva che l'incapacità di affrontare adeguatamente le principali criticità del Paese determina sfiducia nei confronti della politica da parte dei cittadini e che di ciò la maggioranza ha una specifica responsabilità morale.

Appare peraltro a suo avviso del tutto illusoria la soddisfazione per la crescita dell'avanzo primario, atteso che non si tiene adeguatamente conto del sensibile incremento della spesa pubblica primaria, pari a 5,7 miliardi di euro. Pur ritenendo opportuni taluni interventi, come ad esempio quelli in favore dei contribuenti a basso reddito, egli critica il complesso delle scelte allocative, come ad esempio l'incapacità di legare le maggiori risorse per gli oneri contrattuali della Pubblica Amministrazione per il biennio 2006-2007 al risultato in termini di maggiore produttività della stessa. Nel complesso, lamenta che il tasso di incremento della spesa pubblica, ed in particolare di quella corrente, è superiore al tasso di crescita del PIL e che l'avanzo primario è ottenuto attraverso una crescente pressione fiscale.

Né a fronte del fallimento dell'obiettivo della riqualificazione della spesa pubblica, egli prosegue, appaiono convincenti taluni interventi volti a comprimere la stessa. Al riguardo, giudica del tutto inopportuno il taglio delle spese per consumi intermedi della Pubblica Amministrazione, destinati a creare disfunzioni soprattutto all'interno di taluni comparti, quali la sicurezza e la giustizia, dove si è raggiunta una soglia invalicabile. Inoltre, critica le misure volte ad assicurare risparmi con riferimento alle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili dello Stato, segnalando al riguardo l'incapacità di adottare misure ben più incisive che tengano conto del decentramento delle funzioni previsto nel nuovo Titolo V della Costituzione.

L'oratore richiama indi l'attenzione sulla circostanza che, rispetto a quanto previsto nella Relazione previsionale e programmatica per il 2007, si registra un incremento di entrate pari a 18 miliardi di euro, di cui 15 di carattere tributario. Non vi è peraltro alcun riscontro - egli tiene a precisare - che induca a ritenere che l'incremento delle entrate rispetto alle previsioni, con cui sono state a suo avviso inopportunamente finanziate le misure recate nel decreto-legge n. 81 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 127 del 2007, abbia un carattere strutturale. Avviandosi a concludere, sottolinea che la scelta di prediligere l'*extra* gettito per misure di carattere espansivo, in luogo di un'efficace compressione della spesa pubblica, avrà l'effetto di rallentare ulteriormente la crescita e la competitività dell'economia. Per le argomentazioni svolte, preannuncia, per conto della propria parte politica, contrarietà sulla manovra in esame e l'intenzione di presentare specifiche proposte emendative che intervengano, in particolare, sui settori della sicurezza, famiglia, imprenditoria, infrastrutture e casa. Nel segnalare sin d'ora la disponibilità delle forze di opposizione a limitare il numero degli emendamenti che saranno presentati al disegno di legge finanziaria, al fine di consentire un efficace confronto parlamentare volto a migliorare i provvedimenti in esame, esprime l'auspicio che la maggioranza faccia altrettanto e che il Governo non decida di ricorrere allo strumento della fiducia.

Il senatore **DIVINA** (LNP) si sofferma sulle disposizioni recanti misure a favore dei soggetti talassemici, sottolineando l'opportunità di rimodulare tale disciplina al fine di consentire l'estensibilità di tali benefici ad una platea più ampia di destinatari.

Il sottosegretario LETTIERI, replicando incidentalmente al senatore Divina, si dichiara favorevole ad individuare soluzioni che vadano nel senso suindicato. Dichiara poi di ritirare l'emendamento governativo 2.900.

Il presidente **MORANDO** (Ulivo) intervenendo in discussione generale, evidenzia preliminarmente che le critiche, formulate da taluni esponenti delle forze politiche di opposizione relativamente alla manovra per il 2008, si incentrano sulla circostanza che - secondo tali tesi - le manovre espansive prospettate nel decreto-legge collegato comprimono le possibilità di risanamento nel breve periodo, determinando un rinvio ai prossimi anni dell'aggiustamento dei tendenziali, imposto dai vincoli comunitari e impedendo quindi la realizzazione nella fase attuale degli obiettivi di pareggio del bilancio.

Tale valutazione, pur risultando sotto certi punti di vista fondata, non tiene tuttavia conto del contesto economico finanziario complessivo nel quale la manovra stessa si colloca. Dopo essersi brevemente soffermato sul quadro comunitario di riferimento della politica economica, caratterizzato dal Patto di stabilità e di crescita europeo - nella sua attuale configurazione che ha superato l'originaria vocazione "prociclica" dello stesso - l'oratore evidenzia che l'obiettivo di una accelerazione dei processi di risanamento va necessariamente armonizzato con quello attinente al sostegno allo sviluppo, quanto mai essenziale alla luce delle misure adottate nell'ambito della manovra finanziaria per lo scorso anno, efficaci ai fini della stabilizzazione della finanza pubblica ma piuttosto "pesanti" in relazione agli aspetti attinenti alla crescita economica.

In tale contesto, l'integrale destinazione, nell'ambito della manovra in esame, dell'*extragettito* aggiuntivo alla riduzione del volume globale del debito avrebbe finito per determinare un

rallentamento del *trend* di crescita e di sviluppo del sistema economico, con tutte le conseguenze negative derivanti da tale opzione. In questa ottica complessiva il Governo ha incentrato la propria manovra non solo sul risanamento dei conti pubblici, ma anche su un progetto complessivo di rilancio dell'economia. Nell'ambito dei temi sollevati dall'opposizione segnala che il lavoro dei Servizi del bilancio dei due rami del Parlamento offrono spunti di riflessione e di approfondimento molto interessanti.

Infatti, se si confrontano i dati relativi al rapporto tra manovra netta e manovra lorda negli ultimi anni, si ravvisa una situazione peculiare in relazione all'anno 2001 e in relazione all'anno 2007, dovuta alla circostanza che in entrambe le annualità le manovre di finanza pubblica sono risultate particolarmente "pesanti". Dalle valutazioni previsionali effettuate emerge che, dopo gli scostamenti verificatesi nel 2007 – dovuti ai motivi sopra evidenziati - il *trend* per il 2008 del rapporto tra manovra netta e manovra lorda dovrebbe essere orientato verso una convergenza.

Inoltre, va sottolineato che i dati relativi alla posizione fiscale nel Paese evidenziano degli *standard* qualitativamente superiori della manovra finanziaria per il 2007 rispetto a quella per il 2008, atteso che quest'ultima presenta taluni margini di rischio, come ha sostenuto anche qualche esponente delle forze politiche di opposizione; tali criticità tuttavia non giustificano affatto un approccio valutativo "liquidatorio" rispetto alla manovra per il 2008, in quanto la stessa si colloca su una delicata linea di demarcazione fra una buona politica economica e una politica a rischio.

L'oratore evidenzia poi che il contesto economico italiano appare caratterizzato da un volume del debito pubblico elevato nonché da una produttività che pur essendo orientata verso la crescita, non riesce tuttavia a recuperare il *gap* negativo determinatosi negli ultimi anni. Alla luce di tale situazione complessiva, la manovra finanziaria per il 2008 non dovrebbe quindi essere giudicata con il metro del rigore del risanamento, bensì in base alla capacità di orientare risorse verso lo sviluppo, ovvero verso le spese di investimento.

Su tale terreno vanno obiettivamente segnalate le difficoltà di ridurre la spesa corrente a favore della spesa per investimenti, anche se non va sottaciuto che l'esperienza del precedente Esecutivo di Centro-destra risultava egualmente negativa sotto tale profilo.

L'oratore conclude il proprio intervento evidenziando che i margini di miglioramento della manovra finanziaria per il 2008 dovranno essere incentrati soprattutto sulla prospettiva di un'ulteriore riduzione della spesa pubblica, operata in funzione di politiche di riduzione selettiva della pressione fiscale, nonché, in funzione di interventi di potenziamento della rete infrastrutturale.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,30.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 2007

139^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sartor.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE REFERENTE

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l' anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008 - 2010

- (Tab. 1) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2008

- (Tab. 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(1819) Conversione in legge del decreto legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico - finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il senatore **BALDASSARRI** (AN), al fine dei delineare il quadro economico su cui si innesta la manovra in esame, si sofferma preliminarmente sui dati risultanti dagli interventi economico-finanziari dell'anno scorso. In particolare sottolinea il mancato raggiungimento nel corso dell'anno 2007 degli obiettivi prefissati di risanamento finanziario, sostegno allo sviluppo e maggiore equità sociale. Si registra infatti un aumento del *deficit* pubblico con conseguente incremento del debito, un rallentamento nell'andamento della crescita in ragione dell'inasprimento fiscale necessario per fare fronte alle maggiori spese, nonché una scarsa effettività delle politiche sociali in favore di famiglie e fasce deboli.

Fatta questa premessa, l'oratore, sottolineando l'importanza della funzione di stabilità sottesa all'avanzo primario quale garanzia nei confronti dei creditori dei titoli di Stato, costituiti in larga parte da grandi istituzioni finanziarie, lamenta altresì che l'incremento dell'avanzo primario per il 2008 è frutto di una operazione contabile non corretta, posto che una quota significativa dell'indebitamento netto è stata sostanzialmente considerata come posta di debito pregresso. In questo quadro, alla luce dei dati contabilmente non corretti su cui poggia la manovra in esame, rileva l'esigenza di un'esatta determinazione della previsione sulle entrate per il 2008, tenendo conto che già nel corso del 2007 si è registrato un incremento nelle previsioni di entrata rispetto alla stima prudenziale elaborata nel dicembre 2006, nonostante il rallentamento della crescita verificatosi già prima dell'impatto internazionale dei mutui americani *subprime*. Anche per l'anno 2008, quindi, ove confermato il *trend* relativo alla crescita economica, si dovrebbe registrare un aumento delle entrate con 13 miliardi di euro di gettito in più rispetto a quello ufficialmente previsto e pari a 750 miliardi. Al riguardo, pur dichiarando di comprendere le ragioni connesse alla sottostima del reale andamento delle entrate, volta a non predeterminare la disponibilità di risorse necessarie per ulteriori iniziative sul fronte della spesa, ritiene tuttavia necessario che l'esigenza di contenimento della spesa sia soddisfatta attraverso una manovra elaborata sulla base di dati chiari e trasparenti, nella prospettiva di una seria assunzione di responsabilità dinanzi al Paese. In questo quadro, contesta peraltro che a fronte di decisioni di spesa assunte *ex ante* mediante il decreto-legge in esame, la relativa copertura sia da accertare *ex post* e desunta dal bilancio di assestamento, che a tutt'oggi risulta non ancora approvato, determinando a suo avviso un serio *vulnus* all'articolo 81 della Costituzione, non soltanto sul versante della correttezza contabile e finanziaria ma altresì sul piano politico.

Dopo aver espresso seri dubbi sull'ammissibilità di alcuni emendamenti presentati dal Governo al decreto in discussione per l'eterogeneità di contenuti, sottolinea come, a fronte della manovra per il 2007 - che risultava articolata sui tre citati obiettivi di risanamento finanziario, sostegno allo sviluppo e maggiore equità sociale - quella per l'anno 2008 appare svolgere un'azione di redistribuzione, per un ammontare complessivo di circa 20 miliardi di euro, ripartito a suo avviso in 7 miliardi di euro di cui al decreto-legge del "tesoretto" approvato alla fine del luglio scorso, 7,5 miliardi di euro nell'ambito del decreto in esame, nonché, infine, 5, 5 miliardi quale valore netto del disegno di legge finanziaria 2008 in senso stretto. In questo quadro, osserva tuttavia con preoccupazione che solo un valore compreso tra il 13 o il 14 per cento della manovra è destinato al sostegno per le fasce più deboli, valore consistente in 900 milioni di euro per le pensioni minime e 1,9 miliardi di euro per gli incapienti. A quest'ultimo riguardo evidenzia, peraltro, come l'individuazione di tale categoria sociale risenta di una palese contraddizione, tenuto conto che, in relazione al principio di fondo dell'imposizione fiscale, basato sull'individuo piuttosto che sulla famiglia come soggetto d'imposta, circa il 33 per cento dei dichiaranti dell'IRPEF risultano incapienti per l'Anagrafe tributaria, non essendo tuttavia tali per il tenore di vita che conducono. In proposito, osserva come, dinanzi a tali politiche redistributive, sarebbe stato più opportuno condurre una seria lotta all'evasione fiscale introducendo un sistema più efficace di deduzione. Ritiene inoltre che, alla luce della stima non corretta relativa all'andamento tendenziale dei dati relativi all'entrata per il 2008, anche la riduzione della pressione fiscale prevista per il 2008, pari allo 0,1 per cento del valore relativo al 2007, non sembra corrispondere al dato reale, rilevando quindi che a fronte di un gettito reale pari a 763 miliardi di euro, piuttosto che di 750 miliardi di euro, la pressione fiscale salirebbe dal 43,1 per cento sul PIL nel 2007 e al 43,8 per cento nel 2008. In questo quadro, sottolinea poi la necessità di una maggiore trasparenza, anche nella prospettiva di ricucire il rapporto di fiducia tra i cittadini e il mondo politico, quale esigenza avvertita in modo trasversale e condivisa sia da parte della maggioranza che dell'opposizione. Nel ribadire il proprio giudizio negativo sulla manovra finanziaria nel suo complesso, sottolinea come essa si presti a numerose critiche in primo luogo legate all'utilizzo delle risorse derivanti dall'*extra gettito* delle entrate per finalità diverse dal risanamento del debito pubblico. Osserva poi come lo stesso Governatore della Banca d'Italia abbia espresso numerose perplessità sulla validità della manovra, la quale determina un inaccettabile incremento dell'indebitamento pubblico netto e un aumento tendenziale del rapporto deficit/ PIL e quindi del debito pubblico. Analoghe critiche sono state mosse anche dalla Corte dei Conti, per la quale la manovra comporta un aumento della spesa corrente addirittura più che proporzionale all'incremento della pressione fiscale. Dopo aver osservato come la manovra finanziaria determini il progressivo ampliamento della sfera di competenza dello Stato ai danni dei redditi individuali dei cittadini, si sofferma sulle disposizioni che prevedono misure a sostegno delle famiglie. Al riguardo, rileva il carattere iniquo ed eccessivamente complicato dei criteri di redistribuzione delle risorse derivanti dall'incremento delle tassazioni attuato dalla finanziaria per il 2007 in favore degli incapienti e dei soggetti che percepiscono le pensioni minime. Con riferimento, poi, alle misure fiscali in favore delle imprese, osserva come la riduzione della pressione fiscale incida favorevolmente solo sulle aziende maggiormente capitalizzate e che hanno peraltro realizzato scarsi investimenti. Analogamente criticabili sono le disposizioni in materia di lavoro, le quali finiscono per penalizzare i vantaggi del lavoro flessibile, con il conseguente rischio di un aumento del lavoro sommerso, senza prevedere strumenti effettivamente in grado di incentivare i contratti di lavoro a tempo indeterminato.

Nell'esprimere profonda preoccupazione per il preannunciato contenuto del Protocollo sul *Welfare*, si sofferma in particolare sull'inserimento del tasso di sostituzione del sessanta per cento per le pensioni delle future generazioni il quale, oltre a configurare la strutturale crisi del sistema contributivo delineato dalla riforma Dini, rischia di determinare un notevole incremento del debito pensionistico prospettico. Conclude ribadendo le proprie perplessità sulle misure della manovra finanziaria, la quale fallisce il primario obiettivo di risanamento pubblico, comportando invece un inaccettabile aumento della spesa pubblica.

Il senatore [AZZOLLINI \(FI\)](#), nell'esprimere il proprio giudizio fortemente critico sulla manovra finanziaria nel suo complesso, sottolinea come essa, da un lato, non persegua l'obiettivo del risanamento dei conti pubblici, determinando addirittura un aumento della spesa pubblica e, dall'altro, non comporti una effettiva riduzione della pressione fiscale. La situazione finanziaria del Paese rischia poi, a parere dell'oratore, di essere ulteriormente penalizzata dall'approvazione del Protocollo sul *Welfare*. Si sofferma, quindi, sulle disposizioni in materia di fiscalità per le imprese, osservando come il disegno di legge finanziaria di fatto determini un incremento generalizzato della pressione tributaria sulle aziende ed in particolare su quelle

medio-piccole. Relativamente all'articolo 3, recante norme per la razionalizzazione della disciplina in materia di IRES e di IVA, esprime talune perplessità sulla misura del credito di imposta, ed in particolare sul suo carattere retroattivo. Rileva poi come, al fine di incentivare lo sviluppo delle imprese, sarebbe stato preferibile procedere alla soppressione delle agevolazioni automatiche nella fruizione.

Dopo aver lamentato la presenza di numerosi interventi *una tantum* nel disegno di legge finanziaria e nel decreto-legge, si sofferma infine sulle misure relative al comparto enti locali delle quali rileva l'eccessiva contraddittorietà.

Il senatore **POLLEDRI** (LNP) svolge preliminarmente alcune considerazioni sulla congiuntura economica nella quale si inserisce la manovra di bilancio per il 2008, osservando in particolare che l'attuale Governo ha potuto beneficiare di alcuni extragettoni di notevole entità che hanno prodotto un aumento delle entrate pari a circa 17 miliardi nel corso del 2007. Al riguardo egli rileva quanto differente fosse stata la congiuntura economica nella quale si trovò ad operare il precedente Governo di Centro-destra il quale, nel 2001, fu costretto a far fronte ad una crisi che coinvolse l'economia europea e mondiale. Osserva al contempo che, nonostante il contesto particolarmente fortunato, il Governo ha prodotto una manovra economica particolarmente debole, volta solamente al mantenimento dello *status quo* senza coraggiosi interventi strutturali. Accanto alla debolezza delle scelte di politica economica del Governo, l'oratore rileva che parte delle difficoltà discendono anche da una organizzazione statale che, modellata su una forte concentrazione di competenze in capo alle autorità centrali, risponde alla struttura del sistema economico dei primi decenni della Repubblica, in cui gran parte dell'economia era gestita dallo Stato che, proprio attraverso la manovra di finanza pubblica, poteva intervenire pesantemente garantendo equilibrio e stabilità sociale. Oggi l'auspicata liberalizzazione di molti settori economici e l'esigenza di rispettare i vincoli di bilancio imposti dall'Unione europea impediscono allo Stato di agire con disinvoltura, come in passato, sugli strumenti finanziari. Proprio considerando questi aspetti, l'oratore auspica una radicale riforma istituzionale, volta a valorizzare, tramite un più accentuato federalismo politico e fiscale, una maggiore responsabilizzazione degli enti territoriali più vicini ai cittadini. In proposito, si sofferma sull'articolo 4 del decreto-legge collegato al disegno di legge finanziaria, rilevando come lo strumento del commissariamento delle Regioni inadempienti sia insufficiente ad assicurare un maggiore virtuosismo fiscale da parte delle Regioni italiane, alcune delle quali presentano livelli di *deficit* non tollerabili, che richiedono interventi più adeguati. Dopo aver svolto brevi considerazioni sulle misure relative allo sviluppo del settore farmaceutico, soffermandosi in particolare sulla previsione di tetti di spesa per i farmaci a carico del servizio sanitario nazionale, esprime alcune considerazioni critiche sugli interventi redistributivi presenti nel decreto-legge, rilevando come essi siano marginali ed inidonei a realizzare l'obiettivo, che egli considera prioritario, di sostegno alle famiglie e di adeguato incentivo alla natalità. Quanto agli interventi in materia di occupazione, egli ritiene che sia necessario correggere una cultura, ancora fortemente radicata, di immobilismo sociale in ambito lavorativo, attualmente non più sostenibile. Si sofferma quindi su quanto affermato dal presidente Morando in ordine all'auspicio che la crescita economica registrata negli ultimi mesi possa continuare anche in futuro. A suo avviso, tale auspicio rischia di essere presto disatteso, anche perché i titolari di piccole e medie aziende, che hanno potuto beneficiare di maggiori profitti nell'ultimo anno, sono costretti ad impiegare le maggiori entrate per far fronte al carico fiscale al quale sono sottoposti. Ciò, ad avviso dell'oratore, rischia di determinare un danno di notevole entità, considerando anche che tali microstrutture economiche, poiché costituiscono il nervo del settore produttivo, sono fonte primaria di occupazione. Quanto al problema dei tagli ai costi della politica, l'oratore ritiene che, accanto ai necessari auspicati interventi, si tengano in considerazione anche le elevatissimi e difficilmente giustificabili retribuzioni di alcuni direttori di giornale, nonché quelle dei commissari e del personale delle *authorities*. Dopo aver espresso alcune preoccupazioni sugli interventi in ordine al trattamento di fine rapporto, l'oratore si sofferma brevemente sulle disposizioni concernenti l'editoria, ritenendo auspicabile una maggiore differenziazione tra l'editoria ordinaria e le testate di partito. Quanto alla previsione, contenuta all'articolo 20, di destinare una quota pari al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, in base alle scelte del contribuente per determinate finalità, ritiene che essa non debba limitarsi esclusivamente al solo anno finanziario 2007. Quanto invece alle norme contenute all'articolo 21 sul programma straordinario di edilizia residenziale pubblica, svolge alcune considerazioni critiche, rilevando che un eccessivo aggravamento della procedura rischia di paralizzare gli interventi già in atto e di scoraggiare possibili nuovi interventi.

In conclusione, dopo essersi soffermato sulle procedure di autorizzazione per la costruzione e l'esercizio di terminali di rigassificazione, ribadisce le sue profonde perplessità sulla manovra

finanziaria che, a suo avviso, palesa forti incertezze e profonde ambiguità e che si mostra inidonea a far fronte alle molteplici esigenze del Paese.

Il senatore **CABRAS** (*Ulivo*) rileva preliminarmente che, al pari della finanziaria per il 2007, anche il disegno di legge finanziaria per il 2008 si concentra sullo stato dei conti pubblici e sulla entità del *deficit* di bilancio cui far fronte, cui si collega la questione di un'esatta previsione delle entrate, nonché quella della destinazione degli eventuali *surplus* di gettito fiscale. Le esigenze di pareggio del bilancio pubblico e di contenimento e risanamento della spesa, pur rappresentando un obiettivo prioritario di politica economica di lungo periodo del Governo, devono necessariamente essere bilanciati con le non secondarie esigenze di tenuta sociale e con gli auspicati investimenti strutturali di cui il Paese ha bisogno. Contrariamente a quanto sostenuto da autorevoli esponenti della Banca d'Italia e della Corte dei conti, l'oratore ritiene che le scelte di politica finanziaria del Governo non possono essere esclusivamente finalizzate al miglioramento dei parametri di indebitamento e alla riduzione del debito pubblico, dal momento che ciò può determinare, quanto meno nel breve periodo, un rallentamento della crescita. Dichiarando pertanto di condividere la decisione del Governo di destinare parte dell'extragettito a obiettivi di carattere strategico, fissando al 2011 il termine per il raggiungimento del pareggio del bilancio. Al riguardo egli rileva che, mentre il Governo di Centro-destra, per realizzare l'obiettivo della riduzione fiscale, ha sostanzialmente azzerato tutto l'avanzo primario, il Governo in carica ha ritenuto più opportuno bilanciare le esigenze del pareggio del bilancio con interventi di carattere equitativo e redistributivo. Quanto alle esigenze di contenimento della spesa, rileva che più correttamente si debba parlare di riqualificazione della spesa, ritenendo prioritario il raggiungimento di una razionale destinazione delle risorse, al fine di realizzare servizi di qualità, pur tenendo conto, anche in quest'ambito, delle esigenze di risanamento del bilancio. Ad avviso dell'oratore, un'auspicata riqualificazione della spesa potrebbe, da una parte, far fronte alle esigenze di riduzione della pressione fiscale e, dall'altra, ricondurre in un alveo di ragionevolezza il tema dei costi della politica. L'oratore si sofferma quindi sugli interventi sul regime dell'imposta comunale sugli immobili. Al riguardo egli osserva che, per quanto risultino prioritarie le esigenze di omologazione della tassazione italiana a quella di altri Paesi europei, tale adeguamento non deve determinare un incremento complessivo della pressione fiscale che possa tradursi in un aggravamento del carico fiscale sulle categorie più deboli. In conclusione, rileva che, a partire dall'ingresso nell'area dell'euro, i governi italiani hanno dovuto far fronte alle pressanti esigenze di rigore nella gestione del bilancio pubblico. Tale considerazione deve indurre a svolgere riflessioni più approfondite sulle destinazioni dei gettiti fiscali di cui è possibile beneficiare a seguito dei numerosi interventi strutturali posti in essere nel corso degli anni. Al riguardo ribadisce l'opportunità di aggredire in modo più coraggioso il peso del debito pubblico, scaricando gli interessi sull'extragettito, senza sacrificare gli interventi nei confronti dei settori che più necessitano di finanziamento. Auspica infine che, terminata l'approvazione del disegno di legge finanziaria, il Parlamento consideri, con la dovuta ponderazione, i possibili strumenti che, senza logiche emergenziali, possano garantire un progressivo e duraturo abbattimento del debito pubblico.

Il senatore **TECCE** (*RC-SE*), dopo aver espresso il suo apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Albonetti, si sofferma sulla struttura della manovra economica per il 2008, rilevando in particolare l'opportunità di aver introdotto un sistema caratterizzato da una chiara individuazione degli obiettivi perseguiti e dei corrispondenti strumenti per la loro realizzazione. Si sofferma quindi sugli strumenti individuati dal Governo per realizzare un'adeguata crescita industriale, in particolare nelle aree del Mezzogiorno. Al riguardo egli si interroga sull'opportunità di una maggiore responsabilizzazione delle pubbliche autorità, quanto meno in ordine alla scelta dei settori strategici su cui intervenire e sulle priorità da realizzare. In particolare, egli ritiene che debba essere adeguatamente considerato l'obiettivo di favorire, nel breve tempo, la stipulazione di contratti di lavoro a tempo indeterminato, idonei a garantire quella sicurezza sociale che consente di poter progettare il futuro senza incertezze. Il senatore valuta positivamente i molteplici interventi di redistribuzione fiscale contenuti nel decreto e nella legge finanziaria, i quali si palesano di notevole entità, tenendo conto della esigenza di mantenere inalterato il rapporto *deficit*/PIL e considerando gli obiettivi di risanamento del bilancio programmati entro il 2011. Quanto alle critiche mosse dal Governatore della Banca d'Italia sulla debolezza degli interventi di risanamento, l'oratore osserva che il Governo, per sua naturale vocazione, deve considerare tra i suoi obiettivi anche le esigenze di coesione sociale. Al riguardo egli condivide le considerazioni svolte, nel corso delle audizioni, dal Presidente dell'ISTAT, il quale ha affermato che la manovra finanziaria per il 2008 determina un abbassamento dell'1 per cento del tasso di povertà. Tale

riduzione costituisce un incremento notevole alla crescita, determinando l'espansione della domanda interna. Esprime poi un giudizio positivo su alcune puntuali previsioni contenute nella manovra economica, in particolare per quanto attiene alla detrazione degli affitti, alle detrazioni a favore dei giovani, alla previsione di un particolare *bonus* per gli incapienti. Al riguardo egli ritiene che debbano essere tutelati in particolare quei soggetti che non hanno alcun rapporto con il fisco e che quindi necessitano, più di altri, di un reddito di inserimento sociale. Dopo aver espresso un giudizio positivo sul regime delle detrazioni per il trasporto pubblico locale, si sofferma sul cosiddetto "pacchetto casa". Al riguardo egli, dopo aver dichiarato di condividere la scelta di politica sociale, sottesa a tali disposizioni, critica l'emendamento presentato dal Governo, volto a sottrarre parte del fondo destinato al "settore casa", per far fronte ad un'esigenza, quale quella causata dal terremoto del Molise che, pur presentando caratteri di urgenza, può essere finanziata attraverso altri strumenti, che non incidano su diritti sociali fondamentali quale il diritto all'abitazione. In riferimento alla riduzione dell'imposta comunale sugli immobili, pur manifestando la sua preferenza per il mantenimento dell'imposta a vantaggio dei comuni, valuta positivamente la previsione di un regime di detrazioni, ritenendo altresì opportuno bilanciare e ponderare le esigenze di riduzione fiscale sui beni immobili con le esigenze di un'adeguata politica della casa soprattutto per le fasce più povere.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale, comunicando che, nella seduta notturna di oggi, avranno luogo le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,55.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 2007

140^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente

MORANDO

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Sartor e Lettieri.

La seduta inizia alle ore 20,35.

IN SEDE REFERENTE

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l' anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008 - 2010

- (Tab. 1) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2008

- (Tab. 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(1819) Conversione in legge del decreto legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico - finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1818 e 1817 e rinvio. Disgiunzione del seguito dell'esame del disegno di legge n. 1819 e rinvio)

Il senatore **RIPAMONTI** (IU-Verdi-Com), relatore sul disegno di legge n. 1819, interviene in sede di replica ringraziando i senatori intervenuti nel corso del dibattito e richiama le principali questioni emerse nella discussione. Ricorda quindi il dibattito svoltosi recentemente in occasione dell'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria, evidenziando le previsioni relative alla progressiva riduzione del *deficit*, che dovrebbe essere pari al 2,2 per cento nel 2008 rispetto al 2,4 del 2007. Si sofferma, poi, sui principali obiettivi perseguiti dal provvedimento in esame, con particolare riguardo al risanamento dei conti pubblici e alle misure volte a garantire maggiore equità e sviluppo. Ritene, inoltre che il provvedimento di urgenza, funzionalmente collegato alla manovra di bilancio, debba essere unitariamente considerato con il decreto-legge n. 81 del 2007, in materia fiscale, che ha previsto, tra l'altro, per il 2007, l'erogazione della quattordicesima mensilità per coloro che beneficiano delle pensioni minime.

Ricorda, a questo punto, le misure previste a favore degli incapienti, quelle recanti la diminuzione dell'ICI e le detrazioni per gli affitti, soffermandosi altresì sui finanziamenti previsti per la realizzazione di opere infrastrutturali da parte dell'ANAS e delle Ferrovie. Richiamata altresì l'importanza della riduzione dell'IRES e dell'IRAP, si sofferma sui profili relativi alla copertura del decreto-legge sottolineando che la maggior parte delle opere infrastrutturali finanziate si trovano nel Meridione.

Richiama, quindi, le osservazioni svolte dal senatore Eufemi, che dichiara di non condividere e, in relazione al debito pubblico, ricorda che l'avanzo primario era stato praticamente azzerato da parte del precedente Governo. Auspica, inoltre che la spesa pubblica, aumentata nel corso degli ultimi anni, possa essere stabilizzata e progressivamente diminuita utilizzando eventuali risorse provenienti dall'extragettito. Richiama quindi, alcune disposizioni relative alla celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, rilevando che i finanziamenti previsti riguardano esclusivamente opere direttamente cantierabili che consentiranno di valorizzare il patrimonio pubblico. Ritene, quindi, che le scelte adottate dal Governo, attraverso il provvedimento d'urgenza e la manovra di bilancio si muovono nella giusta direzione e che l'utilizzo delle risorse derivanti dall'extragettito fiscale consentiranno una serie di interventi a favore delle fasce più deboli della popolazione.

Il sottosegretario LETTIERI, intervenendo in sede di replica, ringrazia il relatore, il presidente Morando e i senatori intervenuti nel corso del dibattito per le osservazioni che hanno svolto con spirito costruttivo. Richiama quindi gli attuali scenari economici internazionali, con particolare riferimento agli effetti della crisi dei mutui negli Stati Uniti e ai dati economici

concernenti i cosiddetti Paesi emergenti. Ricorda, poi, gli effetti positivi prodotti dalla legge finanziaria approvata lo scorso anno, in particolare con riguardo all'avanzo primario e al rapporto *deficit*/PIL che è stato ridotto rispetto agli anni precedenti. Rileva altresì che l'indebitamento netto tra il 2006 e il 2007 si è ridotto e che le entrate sono progressivamente aumentate consentendo di avviare un risanamento dei conti pubblici.

Richiama, quindi, l'importanza del decreto-legge n. 81 del 2007, in materia fiscale, con cui è stata avviata un'operazione di redistribuzione del reddito nonché la riduzione del cuneo fiscale e la previsione, per il 2007, per i pensionati che beneficiano della pensione minima, della quattordicesima mensilità. Rileva, inoltre, che la manovra finanziaria all'esame del Parlamento presenta caratteri di maggiore chiarezza anche grazie al contributo fornito dalle Commissioni bilancio di Camera e Senato, ed evidenzia il nesso funzionale tra il provvedimento in esame e la manovra di bilancio.

In merito alle osservazioni circa l'opportunità di destinare integralmente le risorse derivanti dalle nuove entrate alla riduzione del debito pubblico, rileva che tale scelta non era percorribile nell'attuale contesto economico-sociale. Conclude quindi rilevando che l'azione intrapresa dal Governo prevede un percorso rigoroso e una graduale riduzione del debito pubblico destinando, comunque, come nel caso del provvedimento in esame, adeguate risorse allo sviluppo, l'innovazione e le fasce più deboli della popolazione.

Il senatore [ALBONETTI](#) (RC-SE), relatore sul disegno di legge n. 1818, si sofferma preliminarmente sui rilievi espressi dal senatore Ferrara in merito alla legislazione di contabilità pubblica: ad avviso di quest'ultimo, infatti, il permanere della rigidità nella struttura del bilancio dello Stato sarebbe imputabile unicamente al Governo e non allo schema normativo previsto dalla legge. Al riguardo, tiene a richiamare, in senso contrario a quanto affermato dal senatore Ferrara, i contenuti della propria relazione illustrativa.

Pur apprezzando il valore della proposta avanzata dal senatore Vegas di adottare un criterio di contabilità economica, in luogo di un meccanismo di contabilità finanziaria, nella struttura del bilancio, e non disconoscendo altresì che, nonostante la revisione dell'articolazione complessiva della spesa, l'oggetto della decisione parlamentare continua a rimanere l'unità previsionale di base, il relatore osserva tuttavia che la riclassificazione in senso funzionale del bilancio dello Stato, attuata nell'ambito della cornice normativa in vigore, consente un'analisi più completa del quadro di finanza pubblica, in relazione, in particolare, alle scelte allocative compiute dal Governo nell'ambito dei singoli programmi di spesa.

Valuta comunque favorevolmente la prospettiva di un'ulteriore e più incisiva revisione del bilancio dello Stato, da condurre attraverso una rielaborazione della disciplina normativa in vigore. In proposito, la riflessione potrebbe essere avviata su alcune indicazioni di lavoro formulate dal senatore Vegas, quali, ad esempio, il rafforzamento del rendiconto generale dello Stato e del bilancio consolidato delle pubbliche amministrazioni per una più approfondita verifica sull'andamento dei conti pubblici. Sottolinea infine il rilievo della prospettiva di un'ampia convergenza sul progetto di riforma, da elaborare in un clima di proficua collaborazione tra gli schieramenti politici.

Il senatore [LEGNINI](#) (Ulivo), relatore sul disegno di legge finanziaria per il 2008 (Atto Senato n. 1817), dopo aver ringraziato gli intervenuti per l'ampio dibattito svolto, osserva preliminarmente che la discussione ha posto in luce la diversità di vedute tra gli schieramenti politici per quanto concerne l'individuazione degli obiettivi programmatici da perseguire con la manovra finanziaria. Al riguardo, riepiloga le osservazioni critiche svolte dai rappresentanti dell'opposizione, nel senso di una presunta lentezza e insufficienza del processo di risanamento dei conti pubblici, e di una non ottimale allocazione delle risorse disponibili, in particolare per quanto riguarda l'extragettito. Nel richiamare i contenuti della relazione illustrativa svolta, evidenzia la contraddittorietà di tali valutazioni critiche alla luce della contestuale richiesta di una riduzione della pressione fiscale e di accrescimento degli investimenti in taluni settori ritenuti strategici. Sottolinea che tale prospettazione ruota intorno alla richiesta di destinare le maggiori entrate tributarie, rispetto alle previsioni iniziali, alla riduzione del debito pubblico. Ciò posto, non reputa tuttavia sufficientemente motivati i rilievi critici svolti, atteso che la discussione avrebbe dovuto essere invece incentrata sulla qualità delle scelte strategiche compiute, ad esempio, nel settore tributario e nell'ambito delle politiche di investimento. Pertanto, un'azione volta all'ulteriore riduzione della spesa pubblica, invocata dall'opposizione, presenterebbe il rischio di dover adottare, nel corso dell'esercizio finanziario, nuove misure correttive per reintegrare i tagli effettuati. Conviene comunque con l'esigenza di operare in misura ancora maggiore sul fronte del

contenimento della spesa, auspicando che l'attività emendativa del Parlamento si collochi in tale prospettiva.

Sotto altro profilo, non giudica condivisibili le perplessità sull'adozione del criterio della *spending review*, posto che l'efficacia di tale metodo va valutata in un periodo di tempo più lungo rispetto al singolo esercizio finanziario. Respinge altresì anche le osservazioni critiche in relazione a un preteso peggioramento del risparmio pubblico: a sostegno della propria tesi richiama le varie analisi economiche condotte sui conti pubblici, tra le quali segnala anche la documentazione di studio predisposta dagli uffici del Senato e della Camera. Inoltre, il risparmio di spesa va valutato anche alla luce dell'accantonamento previsto dal comma 507 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007, pur nella consapevolezza che una parte della quota resa indisponibile è stata reintegrata con il decreto-legge n. 81 del 2007.

In riferimento alla considerazione del senatore Azzollini, secondo cui la revisione della disciplina dell'IRES non presenta carattere di neutralità finanziaria, come prospettato invece dal Governo, atteso che la riforma dell'aliquota e la modifica dei criteri di calcolo dell'imponibile avrebbero al contrario un effetto di aumento della pressione fiscale, il relatore richiama le stime di gettito effettuate, che evidenziano, per gli esercizi finanziari 2009 e 2010, una consistente riduzione del volume delle entrate connesse all'imposta sul reddito delle società, osservando al contempo che l'andamento del gettito per l'anno in corso è da ricondurre unicamente all'afflusso di tributi già maturati in base alla vigente disciplina. Rileva quindi che la contrazione del prelievo ai fini dell'IRES risulterà più significativa anche delle predette stime, tenuto conto della consistente riduzione dell'aliquota fiscale.

Per quanto concerne infine le perplessità manifestate dal senatore Azzollini in merito alla previsione di uno stanziamento di circa nove miliardi di euro, in favore di talune regioni, per il ripianamento del disavanzo nel settore sanitario, giudica infondato il timore che con tale misura si sia inteso operare un prestito surrettizio e rileva, al contrario, che si tratta di una mera anticipazione finanziaria.

Sui disegni di legge nn. 1818 e 1817 replica a sua volta il sottosegretario SARTOR, il quale si compiace degli approfondimenti emersi nel dibattito auspicando che il clima collaborativo prosegua nel corso dell'esame.

Nel richiamare le osservazioni del senatore Baldassarri, manifesta profondo dissenso sulla dicotomia tra mondo politico e Stato, atteso che il primo è pienamente al servizio della Repubblica, di cui peraltro fanno parte anche gli enti territoriali. Rimarca quindi i fondamenti di libertà sottesi alle scelte collettive in un sistema democratico e conviene con il senatore Cabras sull'esigenza di riqualificare la spesa.

Ritiene quindi che la riclassificazione del bilancio in missioni e programmi rappresenti un primo passo verso una maggiore comprensione delle scelte economiche, esprimendo altresì condivisione sulla necessità, da un lato, di prevedere una progressiva riduzione della pressione fiscale e, dall'altro, di riconsiderare in maniera attenta gli interventi sul lato della spesa.

Con particolare riferimento alla correzione dei conti per gli effetti delle misure *una tantum*, fa presente che il dato è stato certificato e fatto proprio dalla Commissione europea nella previsione di primavera; pertanto, le cifre sull'indebitamento netto per il 2006 corrispondono a quelle indicate in sede europea.

Pur concordando sul doveroso obiettivo di ridurre il debito pubblico e il *deficit*, puntualizza che esistono vincoli comunitari il cui raggiungimento deve essere oggetto di valutazione dell'operato del Governo. Tuttavia, nel caso in cui il dato si collochi al di sotto delle soglie europee, l'Esecutivo ha la possibilità di compiere proprie scelte di politica economica e di bilancio. Considerata l'attuale situazione, caratterizzata da carenza di infrastrutture e da iniquità nella distribuzione del reddito, rivendica la volontà del Governo di destinare una parte delle risorse a parziale ristoro delle suddette condizioni problematiche.

Dopo aver rammentato il giudizio positivo dell'Istat circa la correttezza delle stime sugli indici di povertà, replica alle osservazioni del senatore Azzollini circa il presunto carattere pro-ciclico della manovra, precisando che non si tratta di un controllo della domanda e né ci sarà una correzione netta nel 2008, anno in cui si prevede un rallentamento della crescita, atteso che la politica economica governativa ha una natura strutturale.

In merito alle preoccupazioni circa la ristrutturazione dei debiti contratti dalle Regioni per la spesa sanitaria, deposita agli atti della Commissione una memoria scritta sul controllo della summenzionata spesa in alcune aree territoriali, onde fornire un quadro completo degli elementi di decisione politica e di supporto gestionale. Tale relazione illustra inoltre i piani di rientro connessi a singoli interventi sui quali si dichiara comunque disponibile per ulteriori chiarimenti.

Passando alla questione dell'edilizia, enfatizza la maggiore offerta di alloggi sovvenzionati e le misure fiscali a beneficio degli affittuari e dei proprietari della prima casa.

Comunica quindi che il Consiglio dei ministri ha definito i propri orientamenti in materia previdenziale nel senso di introdurre ammortizzatori sociali per i lavoratori cosiddetti intermittenti, al fine di estendere la rete di protezione sociale ai lavoratori che godono di minori garanzie, in un'ottica di ferma distinzione tra precarietà e flessibilità.

Con particolare riguardo alla fiscalità di impresa, tiene a sottolineare la semplificazione concernente gli imprenditori a capo di piccole aziende nonché le misure a beneficio delle società di dimensioni normali, evidenziando che è stata ridotta l'aliquota marginale. Dopo aver posto l'accento sugli interventi concernenti la deducibilità degli interessi passivi nonché sui comportamenti talvolta elusivi sottesi alle scelte finanziarie delle imprese, rimarca l'obiettivo di ricapitalizzazione delle aziende, nella prospettiva di superare la distinzione tra il bilancio fiscale e quello civilistico.

Rispondendo ad un quesito del senatore [AZZOLLINI \(FI\)](#), fa presente i vantaggi connessi alla scelta marginale delle imprese, auspicando che il bilancio civilistico possa rappresentare la situazione reale di ciascuna azienda.

Concluse le repliche, il PRESIDENTE propone quindi di disgiungere l'esame del disegno di legge n. 1819 dall'esame dei documenti di bilancio, onde proseguire con la votazione degli emendamenti presentati al disegno di legge n. 1819.

Convieni la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 21,35.